

GRUPPO NATURALISTI STAZZANO

Villa Gardella - 15060 STAZZANO (Alessandria)



DALL'ANTOLA AL PO

INDAGINE SULLO SCRIVIA

PRESENTAZIONE

Noi che sotto il sole cocente dello scorso agosto ci siamo avventurati a piedi lungo il corso dello Scrivia dalle sorgenti al Po, siamo nati tutti sulle sponde del torrente, abbiamo giocato sul greto quando unico pericolo era il coccio di vetro tra un sasso e l'altro, quando stanare e catturare il pesce con le mani era il gioco preferito dei mesi estivi. E poi le corse sulla sabbia da un ponte all'altro incontro al carrettiere che raccoglie ciottoli, i tuffi nella acqua gelida. Sfuma il ricordo, ma sulla carne il torrente ha lasciato la sua impronta. Così, d'un tratto, passando dalla strada, l'occhio cade là in fondo dove l'eterno scorrere dell'acqua ha modificato qualcosa.

Ed ecco che prende corpo l'idea: tornare nello Scrivia, fare la sua stessa strada, rivisitare con gli occhi disincantati di oggi la bella favola di ieri. Una ripresa più goliardica che scientifica, un'ansia di scoprire qualcosa di un passato non troppo lontano, della vita che il torrente ci dava.

Ma quale delusione! Il torrente un tempo pieno di vita, agonizza a poco a poco. Come raccontare dunque la fine imminente di quel rigagnolo ormai triste e scuro, di quella riga impazzita, nascosta anche sulle carte dai segni più lineari delle strade e superstrade, di quel "nostro" Scrivia, che da fonte di vita, via via diventa generatore di morte?

Ecco la cronaca filmata dei sette giorni trascorsi su un greto oggi inospitale anche per quelli uccelli, che dei rifiuti hanno fatto ragione di vita.

COMMENTO

Il percorso lungo lo Scrivia dalle sorgenti alla foce, anche se compiuto più con spirito d'avventura che con mezzi scientifici per la rilevazione di dati, ha consentito ugualmente di fare osservazioni di carattere ecologico, socio-economico, naturalistico e di raccogliere una discreta quantità di informazioni e di immagini, fotografiche e filmiche a disposizione di chiunque - enti pubblici o privati - intenda servirsene per un approfondimento delle indagini o per interventi di carattere sociale.

Hanno partecipato al viaggio: Maurizio Pugno, Fabrizio Silvano, Silvio Piella, Carla Montecucco, Francesco Piella, Adriana Zuccotti del GRUPPO NATURALISTI STAZZANO.

Sandro Gaiardo, Sergio Pedemonte, Paola Cornero, Mino Siri del CENTRO CULTURALE DI ISOLA DEL CANTONE.

Paolo Costa e Giovanni Meriana del CENTRO DI STUDI STORICI PER L'ALTA VALLE SCRIVIA E COMUNI VICINIORI DI BUSALLA.

Hanno inoltre collaborato al montaggio e alla sonorizzazione del filmato: Italo Migliarino e Leonida Regoli di ITALIA NOSTRA SEZIONE NOVI-UVADA.

Durante il viaggio, compiti specifici sono stati svolti da:

Sergio Pedemonte per le rilevazioni di carattere geologico e delle fonti di inquinamento; Silvio Piella per la documentazione filmica e l'indagine sulla flora spontanea fluviale; Fabrizio Silvano per la ricerca sull'avifauna e la fauna ittica; Giovanni Meriana per le osservazioni sul paesaggio umanizzato; Sandro Gaiardo per la raccolta di parte della documentazione fotografica.

I partecipanti al viaggio, che si è svolto dal 4 all' 11 Agosto 1979, sono stati divisi in due gruppi:

Gruppo di punta che ha sempre viaggiato lungo il greto del torrente, sulle rocce e nell'acqua nei tratti incassati, compiendo osservazioni sulla vegetazione, sulla fauna e sul paesaggio umanizzato, registrando per ciascun settore fonti di inquinamento e altri dati.

Gruppo d'appoggio che ha viaggiato in auto e ha predisposto i bivacchi presso fontane, nel greto del torrente e provveduto a tutti i servizi logistici.

Ecco alcuni dati interessanti:

Lo Scrivia in tutta la sua lunghezza è attraversato da 93 ponti e ostacolato da 17 sbarramenti in cemento. Precisamente si hanno 31 ponti su strade statali, provinciali e comunali; 20 ponti o viadotti di autostrade; 16 passerelle sospese; 14 ponti delle ferrovie tra i quali un viadotto a 21 arcate a Pietrabissara. Esistono poi 8 attraversamenti di metanodotti o condotte di acqua e 4 ruderi di ponti. Tra Ronco e Pietrabissara la valle si restringe, portando autostrada, ferrovia e strada statale a contendersi il passo sui terrazzi quaternari del fiume. In questo tratto si hanno 23 ponti e viadotti (il 25% del totale) così suddivisi: 5 statali o comunali, 6 dell'autostrada, 5 della ferrovia e 3 ruderi.

Un ponte di barche collega Isola Sant'Antonio con Mulino de' Torti. Nel corso di una recente proiezione del nostro filmato nel palazzo comunale di Castelnuovo Scrivia, abbiamo appreso con dolore che quest'opera verrà presto sostituita da un moderno viadotto in cemento. Invitiamo le autorità presenti ad intervenire al fine di evitare la perdita di quest'opera unica nel suo genere sul nostro territorio.

Non solo le costruzioni segnano l'intervento dell'uomo. Il greto del torrente in molti tratti non è percorribile a causa delle discariche che lo invadono, per i liquami che lo appestano e i miasmi che da essi si sprigionano.

A valle di Torriglia le poche sabbie che depositano le piene sono costituite per il 50% da cocci sminuzzati di vetro, che poi scompaiono per usura a Montoggio. Il fiume rimedia i danni depurando, triturando, abbandonando ciò che viene immesso. A tratti acquista aspetti bellissimi, come tra Mereta e Rigoroso o negli ultimi chilometri verso la foce, dove esistono veri e propri paradisi di acqua limpida.

Partendo dalla sorgente si contano 20 grosse discariche di spazzatura, in genere ubicate a valle del centro che le deposita; 13 discariche di detriti da cava e da costruzione; 20 di liquami urbani e industriali (sono state considerate solo le discariche di rifiuti solidi che interessavano direttamente il greto del torrente e le discariche di liquami che alteravano visibilmente il colore delle acque). In prossimità di 11 località (Torriglia, Montoggio, Casalino, Avosso, Isorelle, Busalla, Ronco, Isola del Cantone, Arquata e Serravalle) odori repellenti hanno ostacolato il cammino per

centinaia di metri. Verso la foce, sia per una minor densità di popolazione gravante sull'alveo, sia per la prevalenza delle attività agricole, le discariche diminuiscono in numero e in volume.

Sono state notate 78 specie di uccelli. Degna di nota è la presenza nella parte alta del torrente della Rondine montana, per nulla indigena della valle Scrivia, ma ambientata benissimo e nidificante sotto le arcate del faraonico ponte di Laccio e di altri più a valle. Abbiamo già segnalato agli amministratori provinciali di Alessandria la presenza di una Garzaia situata sullo Scrivia tra Cassano Spinola e Villalvernia. Tale oasi molto importante dal punto di vista ornitologico, conta attualmente circa 200 coppie nidificanti di Nitticore e alcune coppie di Garzette, oltre ad altri uccelli comunemente nidificanti nella zona. Ci auguriamo che la nostra richiesta venga accolta e che presto tale zona sia inclusa nelle aree protette.

Sono state inoltre osservate 184 specie botaniche. Chi, come noi, ha trascorso buona parte della propria esistenza a contatto con lo Scrivia ha potuto facilmente notare che l'aumento dell'inquinamento organico ha favorito la riproduzione di particolari tipi di alghe. Al contrario l'inquinamento chimico ha certamente limitato, se non eliminato, la vita e lo sviluppo di parecchie specie acquatiche. Ad esempio nella zona di Busalla che certamente è la più inquinata, per alcuni chilometri non abbiamo notato, nell'acqua dello Scrivia, alcuna forma di vita.

Dall'esperienza si possono ricavare in sintesi le osservazioni che seguono.

L'inquinamento dello Scrivia è un dato di fatto incontestabile e sta certamente toccando il livello di guardia. Ma il torrente è ancora recuperabile con una intelligente " politica dell'ambiente " da parte degli enti locali, indirizzata al controllo delle discariche, alla indiscutibile necessità di far rispettare, alle industrie che sorgono lungo lo Scrivia, la legge sugli impianti di depurazione, alla costituzione di oasi faunistiche, alla conoscenza e al rispetto dell'ambiente da parte delle giovani leve.

La pratica dell'agricoltura nelle forme tradizionali (piccoli orti lungo il greto, produzione di foraggi e cereali sulle fascie, produzione di patate, pascoli alle quote altimetriche più elevate) va rapidamente scompa-

rendo. Il fenomeno si ripercuote negativamente sulla vita del torrente, il cui alto corso si presenta intasato dal bosco che invade i terreni attorno al letto e in occasione di frane e smottamenti precipita e ostruisce il greto, creando i presupposti per disastrose alluvioni.

Lungo la valle Scrivia - nei mesi estivi - anche per mancanza di adeguate strutture, si esercita un turismo di massa e spesso di rapina, che solo in apparenza sembra portare benefici reali alle popolazioni agricole della valle. Torriglia, Montoggio, Casella, Busalla, Ronco Scrivia, Isola del Cantone d'estate sono centri congestionati, dove si vive quasi come in città, dove raramente si trovano alimenti prodotti in loco, dove si importano dalla città, oltre la brutta copia di abitudini e consuetudini, prodotti a lunga conservazione e si abbandonano alla corrente dello Scrivia tutti gli scarti possibili, senza che una corretta politica di assetto del territorio abbia saputo trovare una ragionevole soluzione al problema degli scarichi, della viabilità, delle aree verdi e da destinarsi ai servizi, degli impianti ricreativi, sportivi, e per il tempo libero.

Cessando la pratica agricola anche i beni culturali ad essa legati (la casa rurale, gli attrezzi da lavoro, le fascie, le piccole officine artigianali, i mulini, i seccherecci nei castagneti, i piccoli centri rurali della montagna) si degradano e scompaiono sotto la spinta della forsennata industrializzazione della valle e del turismo di massa, con la conseguenza che il sorgere di industrie accanto ai centri abitati, se non all'interno degli stessi, l'inquinamento da gas nefitici, da scarichi industriali e da liquami, da rumore e traffico congestionato, sono il frutto di una politica molto attenta al profitto e poco all'ambiente, che è bene comune e come tale va considerato e difeso.

Il viaggio lungo lo Scrivia ha dunque rivelato in tutta la sua drammaticità la crisi della montagna e le carenze strutturali e organizzative di un territorio per molti aspetti invitante e tale da costituire un capitale di verde e di risorse naturalistiche alle spalle della città assetata di spazi per il tempo libero.